



CONFEDEREX NEWSLETTER

NEWSLETTER DELLA CONFEDERAZIONE ITALIANA EX ALUNNI ED EX ALUNNE DELLA SCUOLA CATTOLICA - **NUMERO 51 – pubblicazione di MAGGIO 2023**

Numero dedicato alla tavola rotonda di CONFEDEREX NAZIONALE sul tema

"Quale responsabilità educativa tra famiglia e scuola? Il ruolo degli studenti in questo contesto",

tenütasi on line il 4 maggio 2023

Il presente notiziario aperiodico racchiude tutte le notizie riguardanti la vita della Confederex e delle sue componenti territoriali e congregazionali, selezionate e adattate a cura dell'apposito Comitato Redazionale, coordinato da **Maurizio Dossena PC** (componenti in espressione del Consiglio Direttivo della Confederex: **Giuseppe Mariano TO, Michele Panajotti PD, Francesco Punzo PA**). **Con note di vita e cultura ecclesiale, associativa, culturale e sociale.** *Tutti i diritti riservati.*

giovedì 4 maggio alle ore 21

Tavola rotonda on line sul tema

"Quale responsabilità educativa tra famiglia e scuola?"

Il ruolo degli studenti in questo contesto"

con l'intervento di:



Dr. Adriano BORDIGNON, neo-Presidente Forum Associazioni Familiari



Prof. Roberto PASOLINI, Rettore Istituto Europeo "Leopardi" di MI



Claudia Maria CAMPANA, Student. Istituto "Sacro Cuore di Maria", Caserta

La tavola rotonda è stata avviata dopo un momento di preghiera guidato dall'Assistente Ecclesiastico Nazionale di Confederex **Padre Giuseppe TURRIN**.



Poi il saluto iniziale della Presidente Nazionale **Liliana BERIOZZA**:

Buona serata a voi tutti!

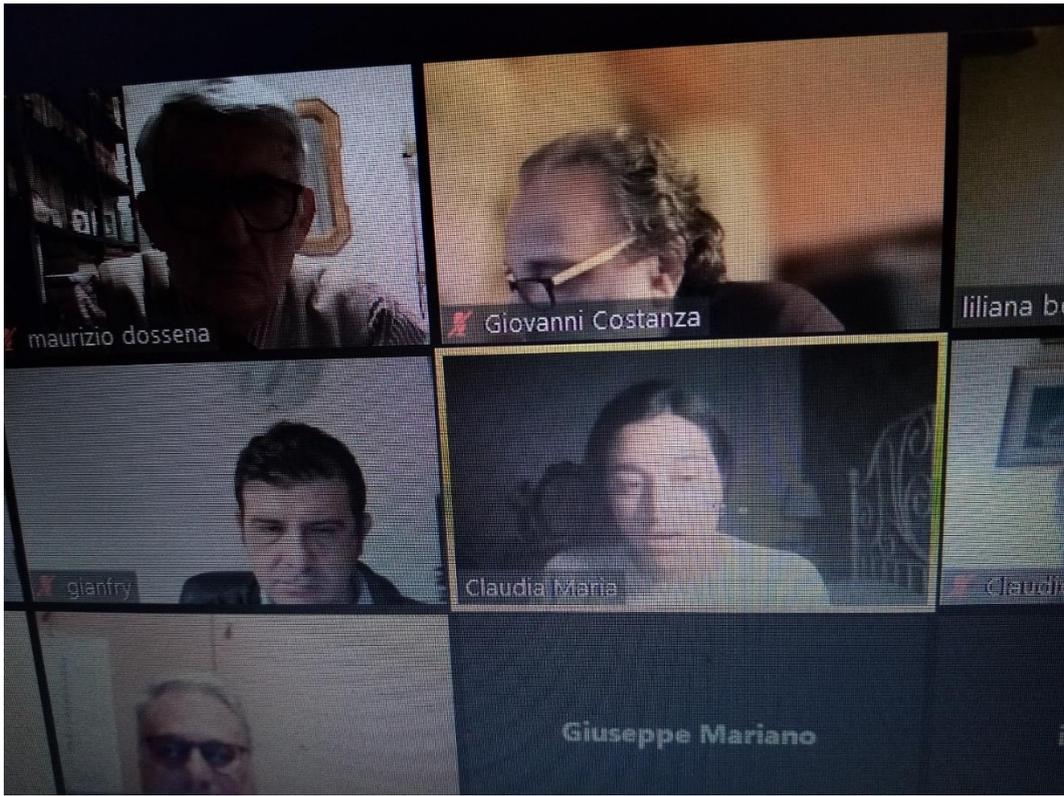
Chi, come noi, non ha dubbi, non ha mai avuto dubbi sul fatto che tutto il lavoro che gravita intorno alla Scuola, all'educazione scolastica, all'istruzione, esista e non abbia altro motivo di esistere se non in funzione degli studenti da educare e istruire, non ha naturalmente dubbi nemmeno sul tema di cui stasera vogliamo insieme occuparci. E la Confederex, fedele al suo specifico e al motivo di fondo per cui esiste da settant'anni, ha inteso ancora una volta mettere in primo piano tali riflessioni, che qualcuno potrebbe dare per scontate ma che scontate non sono: lo dimostra tutto il ritmo altalenante che la partecipazione scolastica ha avuto nei diversi decenni di vita della Scuola che ci siamo lasciati alle spalle.

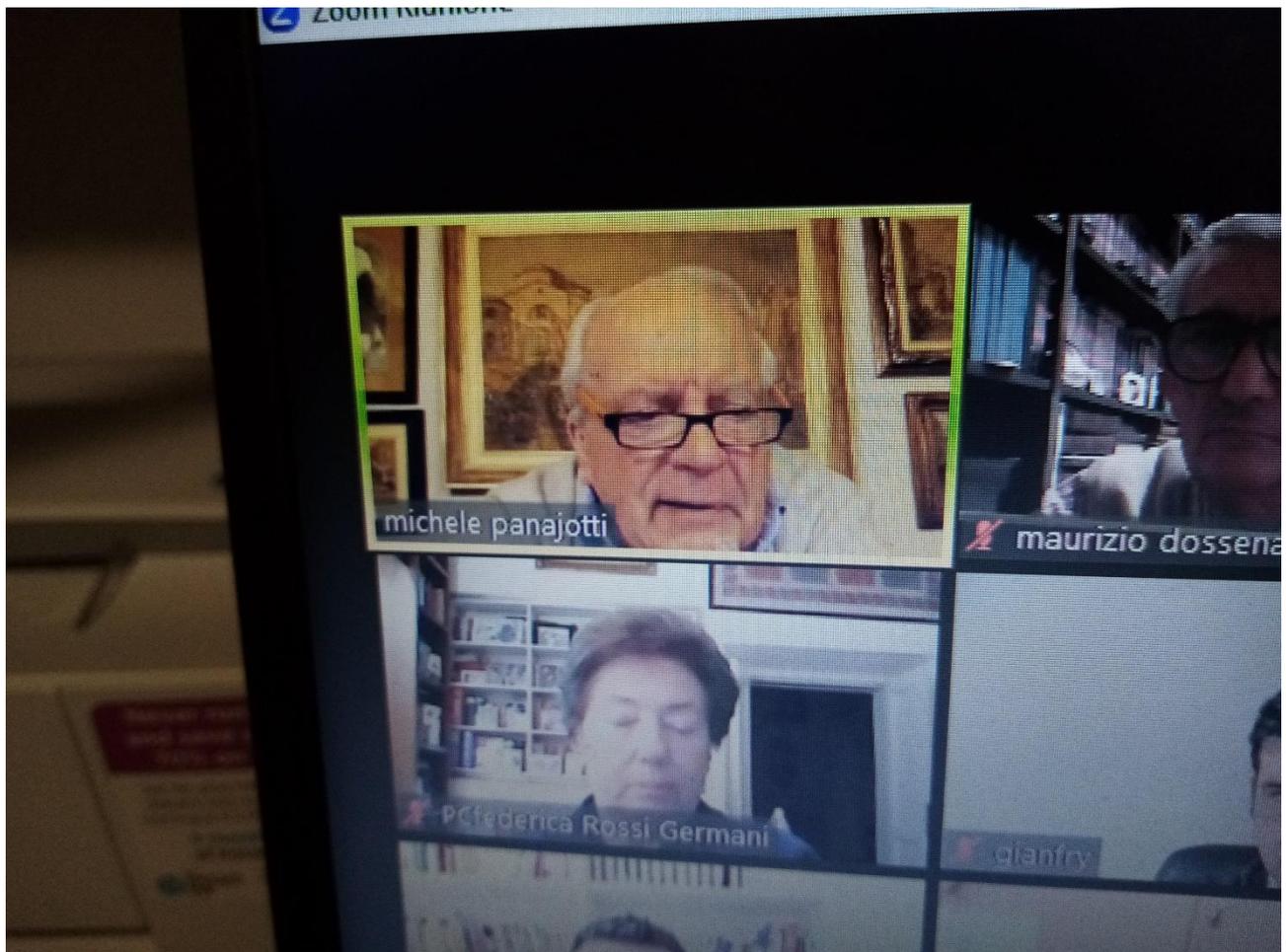
Qualcuno potrebbe anche chiedersi per quale motivo si verifichi quello scompensamento che abbiamo poc'anzi adombrato, vale a dire il fatto che possa anche esservi qualcuno che qualche dubbio sulla centralità degli studenti ancora ce l'ha, o per la routine quotidiana o addirittura per errata convinzione capace di scambiare i ruoli e le finalità, ponendo la crescita degli studenti a livello di strumento per l'affermazione degli adulti: no, noi non la pensiamo così e anche questa nostra iniziativa – che recupera il non piccolo lavoro che tanti di noi hanno fatto in questi ultimi tempi e stanno facendo – è intesa a dimostrarlo e a raccogliere ulteriori convinzioni e ulteriori stimoli per portare avanti la nostra attività, che non può che essere fatta di dna pedagogico.

Siamo ben grati ai nostri illustri Relatori di questa sera, che ci aiuteranno a compiere questi altri passi avanti: chi, come il Prof.Pasolini, sulla linea di una collaborazione ormai ultra-collaudata e di un'esperienza sul campo quotidianamente attivissima; chi, come il Dott.Bordignon, nel suo nuovo autorevole ruolo di presidente nazionale del Forum Famiglie. E grazie alla nostra simpatica studentessa Claudia Maria di Caserta, che ci porterà il punto di vista dei protagonisti.

Ringrazio gli amici di Confederex che si sono spesi nell'organizzazione di questa tavola rotonda, a cominciare dal VicePresidente nazionale Avv.Panajotti, a cui dò ora la parola per la conduzione della serata.

Buon lavoro a tutti voi! Dagli interventi di riscontro da parte dei Relatori sono emerse le seguenti considerazioni:





Ha condotto la tavola rotonda **l'Avv. Michele PANAJOTTI**, uno dei tre vicepresidenti nazionali di Confederex. Queste le questioni di fondo proposte dal Conduttore, a nome di Confederex, ai Relatori:

Quale responsabilità educativa? Il periodo storico che stiamo attraversando produce effetti di vario genere e di diverso livello sul lavoro educativo, compreso il rifiuto, se non addirittura l'incapacità di trasmettere tradizioni. La Confederex è sempre stata in prima linea su questo. Quali sono le chiavi di lettura da parte della Scuola?

E' ancora possibile oggi una piena alleanza fra Famiglia e Scuola?

I giovani sanno ancora oggi cogliere appieno il senso di tale alleanza e quale sia il loro preciso ruolo?

Come può realizzarsi oggi un vero e proprio PATTO EDUCATIVO dentro la Famiglia?

Quale effetto negativo può produrre, in tale contesto, un eccesso di formalismi?

Il Sistema Scolastico italiano aiuta?

Quali effetti benefici possono pienamente derivare da una concreta integrazione, da un contesto di carattere interculturale, da un associazionismo attivo?

Come si pongono, diversamente fra loro, su tale percorso la scuola di Stato e quella paritaria?

Queste le principali risultanze dai diversi interventi dei Relatori Bordignon B e Campana C:

I giovani risultano ben poco valorizzati, e di ciò i principali responsabili sono chiaramente i genitori, i quali spesso non sono in grado di far fiorire i migliori talenti e i più concreti valori di umanità dei loro figli. (B) Responsabilità significa anche sapersi dividere i diversi compiti educativi, nella chiara consapevolezza del rapporto differenziato di uomini e donne nella Famiglia e del contesto di cittadini attivi, persone che, comunque, rappresentano il futuro. (C) L'alleanza Scuola/Famiglia è possibile e doverosa, ma si tratta di un bene delicato, che va coltivato con grande cura; nei rapporti occorre riconoscere reciprocamente i valori fondanti, in quanto si tratta di un'alleanza che coinvolge tutta la persona. L'alleanza è destinata poi a diventare quasi un "contratto". (B) Si tratta di un'alleanza comunque costituzionalmente obbligatoria, in quanto ricca di numerosi, indispensabili punti di riferimento per i giovani. Occorre lavorare sulla formazione dei genitori. (C) Occorre inoltre cogliere con accuratezza la vera centralità della Scuola e di tutto il mondo educativo, con particolare riferimento alle priorità connesse con i temi etici. (B) L'esperienza salesiana è stata felice e fruttuosa. Occorre riprendere la strada dei Decreti Delegati e rinverdirla. (C) Il Patto Educativo di presenta apparentemente come una sfida pressoché impossibile, ma è una tentazione che va assolutamente superata. (B) Particolare significato e urgenza assumono qui i temi e i problemi connessi con diversabilità e situazioni difficili. (C) A difesa dai formalismi è assolutamente urgente e indispensabile porre al centro i ragazzi, le persone, con la dovuta capacità a mettersi in discussione. (B) La Scuola è inevitabilmente gerarchica: risulta assai determinante il ruolo dell'associazionismo. (C) Il processo formativo nella scuola italiana risulta spesso strumentale, con diverse occasioni mancate. (B) Di fronte a problemi di tal genere appare sempre più prezioso il ruolo e il vantaggio della scuola paritaria, nonché le potenzialità dell'integrazione vera, di un'intercultura concreta e di un associazionismo attivo. (C)

Le seguenti osservazioni sono venute poi da Maurizio Dossena: *"Oggi tra i valori sempre più in crisi, anche educativamente, è la FAMIGLIA stessa in quanto tale, come piccola società a composizione non casuale, "seminarium reipublicae": carenze per valori etici in forte crisi, confusione sessuale, indifferenza religiosa, provenienza di tanti genitori dal clima sessantottino...: come pesa ciò nei rapporti coi giovani, coi figli? Dagli anni liceali, l'eco crisi della partecipazione studentesca nella scuola. Altro punto: talvolta son proprio le scuole paritarie, anche cattoliche, a essere approssimative sulla diversabilità.*



Il Prof. Roberto PASOLINI, che all'ultimo momento non è potuto intervenire alla tavola rotonda (se non nei momenti finali) a causa di un sopraggiunto impedimento, ha prodotto le seguenti riflessioni sul tema:

La Confederex ha deciso di mettere a fuoco un tema dal titolo consolidato: *"Quale responsabilità educativa tra famiglia e scuola? "*, ma sempre nuovo poiché in questi anni il cambiamento del modo di pensare dei giovani, del modo di affrontare i rapporti con gli adulti e la scuola, del modo di pensare come affrontare il proprio futuro, di come giudicare il mondo che li circonda, è in rapidissima evoluzione, tanto quanto la tecnologia che li circonda e nella quale

sono immersi. Non si può più pensare di educare allo stesso modo, non di decenni fa, ma solo di quattro o cinque anni fa, anche ma non solo a causa del periodo di pandemia che abbiamo vissuto. Questo rende ancor più forte la responsabilità delle famiglie verso una maggior attenzione educativa nei confronti dei figli, cercando di interpretare bene “chi sono oggi”, come pensano e come vedono il rapporto con l’inevitabile impegno che la scuola richiede e quanto questo debba incrociarsi con una crescita del senso del dovere non come un peso, ma come una qualità indispensabile per diventare adulti. Nel primo Collegio Docenti dell’anno ho ricordato ai miei Insegnanti che **l’insegnamento si basa su un rapporto educativo personale positivo con i loro studenti**, sottolineando che questo può concretizzarsi solo se si riesce a **conoscere e capire gli studenti** che ci stanno di fronte per poterci rapportare con ognuno di loro nel giusto modo affinché ci possano vedere come **adulti di riferimento disponibili** e non solo come i “giudici” che verificano i loro saperi e le loro competenze. Per raggiungere questo obiettivo li invitavo a non dare per scontato “di conoscere” i ragazzi che avevano in classe, neanche quelli delle classi avanzate di cui erano docenti da due o tre anni, ma di dedicare un po' del loro tempo, quale aggiornamento, per approfondire documenti che trattano con la necessaria dovizia “chi sono i giovani oggi”, per cercare di conoscerli di più. È il consiglio che mi sento di dare anche ai genitori sia nell’interesse dei loro figli - che finiranno di sentire i loro genitori “più vicini” perché si sentiranno “più capiti”, anche nel difficile periodo dell’adolescenza nel quale trasmettere valori è sicuramente più complicato -, sia per poter avere una collaborazione educativa più efficace con i loro Insegnanti, una collaborazione sinergica finalizzata all’aiuto da dare alle ragazze e ragazzi per la loro crescita personale. Sulla base di questo contesto, **il Patto Educativo di Corresponsabilità** non deve essere visto come un “contratto”, ma come un documento che evidenzia “l’Alleanza” tra scuola e famiglia, finalizzata ad attuare le migliori modalità educative utili alla crescita personale dei loro figli. Se vissuta così la sottoscrizione di questo documento rafforza il rapporto scuola/famiglia in quanto comporta una comune assunzione di responsabilità e impegna entrambe le componenti a condividere l’impostazione educativa e a rispettarne gli impegni secondo i principi e i comportamenti in esso enucleati. Affinché il rapporto personale che nasce tra scuola e famiglia all’atto dell’iscrizione sia positivo e porti frutti durante gli anni di frequenza, occorre che lo studente non sia “oggetto” del Patto, ma **“soggetto” a pieno titolo**, corresponsabile delle scelte che è chiamato a condividere. Non è un caso che le firme richieste siano tre: **famiglia, studente e scuola**. Questa impostazione comporta una continua attenzione in itinere poiché il percorso educativo porterà inevitabili contrasti e incomprensioni verso le quali non solo scuola e famiglia saranno chiamate a dirimere perché il percorso possa proseguire in positivo, ma renderà necessario **un costante coinvolgimento dello studente** che dovrà sentirsi sempre corresponsabile verso la sua crescita personale. Personalmente agli incontri con i suoi genitori faccio sempre partecipare anche lo studente, affinché si senta sempre coinvolto e corresponsabile di quanto si approfondisce e delle

eventuali decisioni che si debbano prendere per superare le difficoltà che si dovessero incontrare. È certo che il rapporto Scuola Famiglia oggi risente, inevitabilmente, della situazione di crisi che l'istituzione famiglia vive nella nostra società, crisi di cui tutti siamo al corrente e di cui leggiamo, quasi quotidianamente, sui media. Anche la scuola paritaria, nonostante possa avvalersi della possibilità e del diritto di avere una propria identità e una propria linea educativa accettata dai genitori al momento dell'iscrizione, non ne è esente e in certi casi, senza incorrere nel grave errore di sostituirsi alla famiglia (*va sempre ricordato che sono i genitori ad avere il diritto-dovere dell'educazione dei loro figli, come sancito dalla nostra Costituzione*), deve incentivare la sua azione educativa per aiutare i ragazzi e le ragazze a superare le difficoltà che si trovano a dover superare a causa di criticità e conflitti familiari. Così, come un altro rischio da tener presente per arginarne i negativissimi effetti è quello della "delega". Spesso le famiglie, prese dagli impegni personali e di lavoro, quando si trovano in un ambiente sicuro e in linea con loro da un punto di vista educativo, hanno **la tentazione di delegare alla scuola responsabilità che sono loro**. Su questo la scuola deve essere attenta e capace di gestire il proprio ruolo, anche organizzando incontri formativi utili ad approfondire temi legati all'educazione dei figli, poiché solo un'alleanza, sinergica e corresponsabile, tra Scuola e Famiglia potrà dare risultati positivi nella crescita personale dei loro figli.



CONFEDEREX NEWSLETTER NUMERO 51 – pubblicazione di MAGGIO 2023